

LEONARDO BOFF

«Un "sé ecologico" per un altro modo di abitare la Terra»

«Si è persa la connessione con la natura, per questo la relazione è di possesso»

Noto ai più come teologo, il sudamericano Leonardo Boff da 30 anni sviluppa anche studi per riconnettere l'uomo al Creato, ricomponendo le questioni ambientali con le istanze sociali ed i modelli economici con i principi etici. Uno sforzo intenso e coraggioso, che l'ha reso protagonista della Carta della Terra, documento Onu al quale ha lavorato anche il bresciano Vittorio Falsina. Lo abbiamo raggiunto a Jardim Araras, la riserva ecologica a Petrópolis (Brasile) in cui vive, per chiedergli una sintesi del suo pensiero, illustrato nel volume «Il Tao della liberazione», di cui è autore con Mark Hathaway, recentemente edito in Italia da **Fazi**.

Professor Boff: qual è la radice profonda della crisi che viviamo?

Abbiamo perso la connessione con la natura e la Terra e non ci sentiamo parte di esse; per questo la relazione è di possesso e dominio. La Terra è considerata come un baule di risorse e non come un ente vivo che regola gli aspetti fisici, chimici ed ecologici in un modo così equilibrato e sottile da poter sempre produrre e riprodurre la vita.

Il termine liberazione che viene usato nel libro a che cosa allude, allora?

La relazione di sfruttamento che abbiamo con la Terra, finalizzata all'accumulo, è la stessa del signore verso lo schiavo. È dovere di ogni cultura oggi liberare la Terra, sia perché continui a darci ciò che sempre ci ha dato sia per la sua propria dignità di ente vivo (Gaia, Pachamama, Magna Mater), che va rispettato e venerato. Noi abbiamo bisogno della Terra, ma essa può andare avanti anche senza di noi.

È corretto affermare, quindi, che sostenibilità non è tanto una questio-

ne ambientale, quanto il nostro modo di essere nel mondo...

La sostenibilità è un concetto che è stato sequestrato dal pensiero economico. Nel suo senso originario, essa permette che ogni essere vivente possa mantenersi nel mondo, riprodursi e vivere la connessione con tutti gli altri esseri. E questo vale per gli ecosistemi, per la società e, in fondo, anche per ogni persona, che non dovrebbe dipendere degli altri per mantenersi in vita.

Quando parla di un «sé ecologico», cosa intende?

Penso che dobbiamo «ecologizzare» tutte le cose, ogni sapere e ogni istituzione, ovvero comprendere che tutti costituiamo un sistema aperto fatto di interdipendenze di tutti con tutti. «Tutto ha a che vedere con tutto, in ogni tempo e in ogni situazione» affermava Bohr (il fisico danese, ndr). Il «sé ecologico» è l'insieme delle reti di relazioni che formano tutto l'universo, che non è la semplice somma di tutti gli esseri, quanto la congiunzione di tutte le relazioni che esistono fra di essi.

Dal volume emerge l'idea di un universo interconnesso e dotato di senso, che evolve secondo criteri «cooperativi». È un modello a cui ispirare le società del futuro?

Certo. È la logica e la dinamica della cosmogenesi. La legge fondamentale non è quella darwiniana della sopravvivenza del più adatto, quanto la cooperazione di tutti con tutti. Anche il più debole ha il suo posto e il suo ruolo nel processo globale e ha un messaggio specifico e unico da dare. L'umanità, specialmente l'economia capitalista, si regola invece per la stretta competizione: la lotta di tutti contro tutti. Questo va contro le costanti cosmologiche individuate dalla scienza, che hanno permesso

all'universo di evolvere e di arrivare fino a oggi.

Riconnettere l'uomo al Creato ha una rilevanza spirituale. Che cosa significa oggi, al di là delle distinte religioni e tradizioni, vivere una spiritualità ecologica?

La spiritualità è un dato antropologico di base, che ha lo stesso diritto di cittadinanza della libido, dell'intelligenza o della volontà. Se pensiamo alla nuova cosmologia - vedi l'opera di Brian Swimme - essa è la capacità che ogni essere ha di relazionarsi con tutti gli altri e di scambiare energia e informazioni, generando una visione del tutto del quale ci sentiamo parte. In una parola: spirito è quel momento della coscienza per la quale uno si sente in relazione con il Tutto, al quale apparteniamo. Vivere coscientemente questa dimensione e farne un progetto di vita è permettere che la spiritualità diventi un fenomeno vivente, storico e personale.

La Carta della Terra, a cui lei ha lavorato a lungo, è una piattaforma etica condivisa a livello globale. Può essere la risposta?

Sì. È stata pensata come visione nuova della Terra a partire dalle scienze della vita e della terra. Propone, tramite principi e valori, un altro modo di abitare la Terra e di organizzare la produzione, la condivisione dei beni e dei servizi, insieme con tutta la comunità di vita, della quale noi siamo



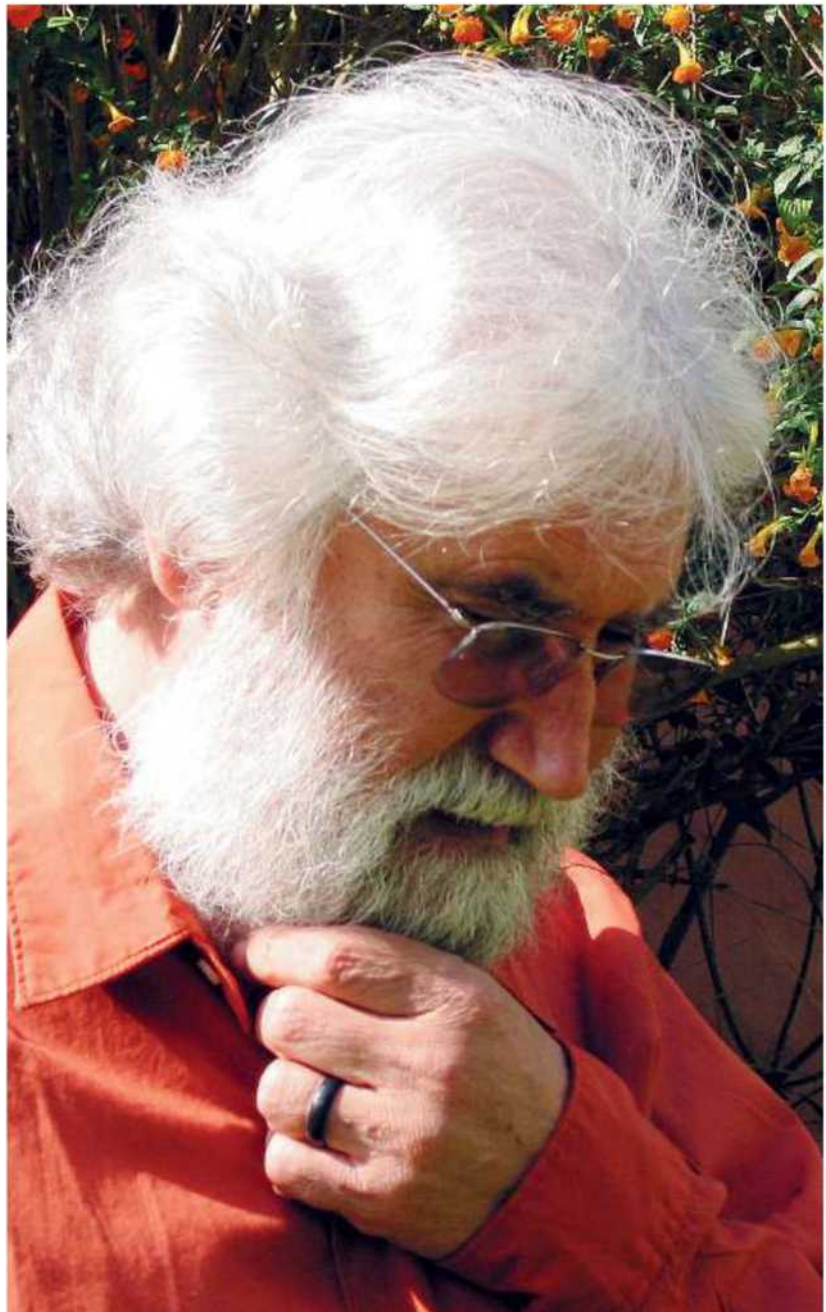
la parte cosciente e, per questo, etica e responsabile. Per fare questo, tuttavia, è necessaria una conversione della mente e del cuore, senza la quale sarà difficile impegnarsi per garantire la continuità della vita sulla Terra.

Simone Mazzata

IL LIBRO

La proposta di una via per il cambiamento e la vera sostenibilità

■ Di Leonardo Boff è in libreria la traduzione italiana de «Il Tao della liberazione» (Fazi, 686 pagine, 22 euro), una vera e propria summa sui temi della sostenibilità, con un approccio sistemico. Dopo un' esplorazione approfondita sulla crisi globale, che nasce da una rottura tra l'uomo e la Terra, vengono analizzati i contributi più disparati del pensiero, per poi offrire una risposta etica, una «via» (Tao) per il cambiamento. Il volume, introdotto dal fisico Fritjof Capra, è frutto di un lavoro di parecchi anni ed è stato scritto dal brasiliano Boff (uno dei più noti e, a suo tempo, discussi teologi) con un ricercatore canadese, Mark Hathaway, studioso delle connessioni tra economia, ecologia, giustizia sociale, spiritualità e cosmologia. Ne esce un'opera innovativa, poderosa e interdisciplinare, che ricostruisce l'evoluzione del cosmo e della Terra attingendo, con forte impronta filosofica, alle teorie più avanzate della scienza, alla saggezza millenaria dei popoli nativi e ai valori delle principali tradizioni religiose, per arrivare a dichiarare che la liberazione dal dominio della crescita a ogni costo e dal consumo materiale - portatori di squilibri e disuguaglianze - è quella di invertire rotta, per scoprire un «sé ecologico», capace di coniugare la dignità umana e la sostenibilità planetaria. Un atteggiamento possibile solo con una profonda consapevolezza spirituale, che connette - nell'unica Rete della vita - ogni essere vivente al Tutto. Si tratta di un contributo completo e imperdibile per chi desidera comprendere in modo integrato le trasformazioni positive che si stanno facendo strada nel mondo per costruire una società più equa, cordiale e sostenibile.



Leonardo Boff, da tempo impegnato anche sui temi dell'ecologia